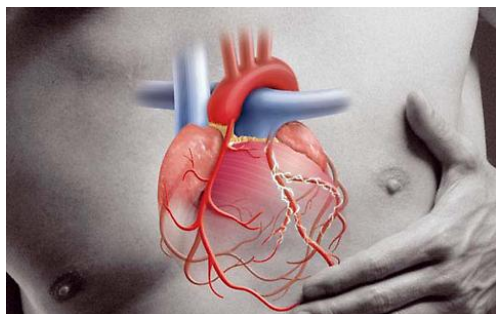




Primo Piano - Infarto: studio italiano scopre forte legame con le microplastiche

Roma - 16 lug 2026 (Prima Notizia 24) Per i fumatori il rischio di contaminazione ematica sale di 6 volte.

Non c'è ancora la prova scientifica di un nesso di causalità diretta, ma un nuovo studio italiano rivela una fortissima associazione tra la presenza di microplastiche nel sangue e l'insorgenza dell'infarto. La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica *European Heart Journal*, evidenzia come nei pazienti colpiti da un attacco cardiaco acuto la probabilità di rinvenire queste microscopiche particelle nel flusso sanguigno sia più che doppia rispetto a chi ha le coronarie sane o è affetto da patologie cardiache croniche. "Le micro e nanoplastiche sono minuscole particelle di plastica che si trovano praticamente ovunque nell'ambiente, compresa l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo e molti alimenti che consumiamo", spiega il primo firmatario dello studio, Pasquale Paolisso dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea di Roma. "Negli ultimi anni, gli scienziati hanno iniziato a rilevare queste particelle nei tessuti e negli organi umani, sollevando preoccupazioni circa i loro potenziali effetti sulla salute". L'indagine, condotta in sinergia dai ricercatori della Sapienza Università di Roma, dell'Università di Verona e dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli, ha preso in esame un campione di 61 persone sottoposte a coronarografia per sospetto infarto. Gli esami hanno rivelato che l'84,2% dei 19 pazienti a cui è stato effettivamente diagnosticato l'attacco cardiaco presentava microplastiche nel sangue delle arterie coronariche o dei vasi periferici, identificando nel polietilene – materiale ampiamente impiegato negli imballaggi di consumo – la tipologia di plastica più diffusa. I risultati dello studio accendono i riflettori anche su altri fattori di rischio ambientale e comportamentale, con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico e al fumo. Nei fumatori, nello specifico, la probabilità di riscontrare microplastiche nel sangue si è rivelata ben sei volte superiore rispetto ai non fumatori. "Il fumo potrebbe facilitare l'ingresso di micro e nanoplastiche nel flusso sanguigno attraverso i polmoni, e l'inquinamento atmosferico potrebbe agire in modo analogo", sottolinea Emanuele Barbato, ordinario alla Sapienza Università di Roma e direttore dell'Unità di Cardiologia del Sant'Andrea. "Questi risultati non dimostrano che le microplastiche causino attacchi cardiaci, ma rivelano una forte associazione tra esposizione ambientale, microplastiche nel sangue e malattie cardiovascolari", conclude Barbato.

(Prima Notizia 24) Giovedì 16 Luglio 2026